Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-60

Ogni Delegazione al Congresso sottoscriva almeno un abbonamento di solidarietà

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

Rascel vince a Sanremo (ringraziando Dallara)

In nona pagina il servizio del nostro inviato speciale

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 31 ★★ DOMENICA 31 GENNAIO 1960

NEL SOLCO DELLA GRANDE PROSPETTIVA STORICA DELL'UMANITÀ

Togliatti traccia all'Italia la via per la democrazia e il socialismo

attraverso la conquista della pace, il rinnovamento della società e la formazione di una nuova maggioranza che scaturisca da un potente movimento di masse

Al termine della sua relazione Togliatti risponde al caldo applauso del Congresso

Diamo qui di seguito il testo integrale del rapporto svolto dal compagno Togliatti sul primo punto all'ordine del giorno del IX congresso del PCI: «Per il rinnovamento democratico della società italiana per avanzare verso il socialismo».

Compagne e compagni delegati!

Non viene oggi più contestato da nessuno, viene anzi da tutti riconosciuto giusto e ripetuto ciò che noi abbiamo affermato incominciando la preparazione di questo nostro Congresso: — che ci troviamo all'inizio di una fase nuova nelle relazioni tra gli Stati e tra i popoli, e che da questa nuova situazione internazionale derivano e via via si manifesteranno in modo sempre più evidente modificazioni profonde nella vita interna dei singoli Stati, nei rapporti tra le classi, nelle soluzioni che dovranno essere date ai problemi economici e politici all'interno di ogni Paese. La nazione italiana è posta, sia per questo motivo, sia per i motivi che sorgono dall'interno della nostra economia e della nostra lotta politica, davanti alla necessità di una svolta, di nuove scelte, di nuovi indirizzi della vita nazionale.

E' questo il punto da cui debbono partire e attorno al quale debbono svilupparsi i lavori del IX Congresso nazionale del nostro Partito.

1. - *Dal 1956 ad oggi: chi ha veduto giusto*

La nuova situazione e i compiti che ne discendono sono da noi affrontati con sicurezza e fiducia, e queste derivano, oltre a tutti gli altri e numerosi motivi, dal modo come si è affermato e sviluppato il nostro Partito dall'VIII Congresso, che fu alla fine del 1956, sino ad oggi.

Credo sia oramai persino superfluo rievocare l'attacco che all'inizio di questo periodo da tutte le parti — senza eccezione alcuna — era diretto contro di noi e apertamente tendeva, se non con misure di repressione per lo meno con una generale mobilitazione di opinione pubblica, a darci il bando dalla vita politica nazionale. Quell'attacco ci ha, per molti aspetti, non indebolito, ma rafforzati, anche se nella vita della nazione ha lasciato tracce negative, perchè ha dato armi alle forze reazionarie; perchè ha ritardato e reso più difficili i necessari progressi della democrazia. Molti di coloro che, con argomenti in verità assai contorti, si erano adoperati a dimostrare la fatalità della nostra crisi e scomparsa riconoscono oggi che non è contro di noi che deve condursi la battaglia per il progresso democratico. Alcuni ci invitano a dibattere questioni di interesse comune e noi siamo lungi dal rifiutarci a questo dibattito. Nella popolazione, che per lo più aveva seguito senza grande passione la lotta contro di noi, si ridesta l'interesse per conoscere quello che veramente noi siamo. I vecchi motivi dell'anticomunismo sono un bagaglio logoro che cade a pezzi. Nemmeno le sfuriate del cardinale Ottaviani possono restituire loro freschezza ed efficacia. Ci interessa però sottolineare perchè coloro che con tanto accanimento ci avevano combattuto sono stati costretti, alla fine, a prendere atto del nostro successo.

Sarebbe molto sbagliato ritenere che il nostro Partito, nel recente passato, non abbia fatto che resistere, chiuso nelle sue posizioni, difeso nel fortilizio delle proprie tradizioni e capacità di organizzazione e di lavoro. Se fosse così, potrebbe anche trattarsi di un successo passeggero. Ma la realtà è che la situazione stessa, internazionale e nazionale, si è svi-

(Continua in 3. pag. 1. col.)

L'arrivo del delegato cinese

Accolto a Ciampino dai compagni Li Causi e Secchia, è giunto ieri alle 17,30 il compagno Liu Chan Shen, vice presidente dei sindacati cinesi e delegato al IX Congresso del PCI

La seduta inaugurale del Congresso del P.C.I.

Il IX Congresso del PCI si è aperto ieri mattina nel grande salone dell'EUR di fronte ai delegati convenuti da ogni parte d'Italia e a una folla di invitati che occupavano ogni ordine di posti. Sul lungo tavolo della presidenza campeggiava la scritta: «Per il rinnovamento democratico della società italiana; per avanzare verso il socialismo». Ai lati della presidenza, sulla sinistra era il palchettone delle delegazioni straniere e alla destra quello dei rappresentanti dei partiti italiani e degli invitati ufficiali. Sempre sulla destra l'ampio settore riservato alla stampa.

Fra gli invitati ufficiali era la delegazione del Partito socialista italiano composta dai compagni Riccardo Lombardi, Francesco De Martino, Achille Corona, Aldo Venturini, Alberto Jacometti. Presenti anche numerosi altri compagni del PSI fra i quali Tullio Vecchietti Sandro Pertini, Oreste Lizzadri, Lucio Libertini, Joyce Lussu, Mario Berlinguer, Luigi Locoratolo, Elio Capodaglio, Ruggero Amaduzzi.

Alle 9,35 il compagno Umberto Terracini si è portato al microfono, sul palco della presidenza ancora deserto, e ha annunciato che da quel momento gli organi dirigenti eletti al precedente Congresso, e cioè il Comitato centrale, la Commissione centrale di controllo e il Collegio dei sindaci, rimettevano il loro mandato alla assemblea. Egli poneva quindi in votazione le proposte per la presidenza, che venivano salutate da un applauso generale di consenso, applauso rinnovato calorosamente da tutti i delegati in piedi quando apparivano alla tribuna il compagno Togliatti e gli altri dirigenti del partito. Togliatti e gli altri compagni, entrando, scambiavano calorosi saluti con il compagno Suslov e gli altri delegati stranieri.

La presidenza del Congresso è risultata così composta: Palmiro Togliatti, i membri della Direzione e della Segreteria del Partito uscenti; i membri dell'Ufficio di presidenza della CCC; il segretario della FGCI Renzo Trivelli; i compagni Barbieri (vice presidente della ARCI), Marina Bernetich (Trieste), Bianchi Bandinelli (accademico dei Lincei), Boldrini (presidente dell'ANPI), Caleffi (segretario generale della Federbraccianti), Cerreti (presidente della Lega nazionale delle Cooperative), Pompeo Colajanni (vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana), Corassori (sindaco di Modena), Cremascoli (responsabile del Comitato di fabbrica del Tecnomasio Brown-Boveri di Milano), De Sabbata (sindaco di Pesaro), Fabiani (presidente della Provincia di Firenze), Lina Fibbi (segretaria gener. della FIOT), Francisconi (segretario generale della Federmezzadri), Germano (segretario della Federazione di Aosta), Ada Marchesini Gobetti, Grifone (presidente dell'Associazione contadini del Mezzogiorno), Giovanni Grillo (presidente del Comitato di occupazione dello zuccherificio di Cavarzere), Guanti (presidente della Provincia di Matera), Gullo, Guttuso, Lama (segretario generale della FIOM), Lay (presidente del Gruppo comunista nel Consiglio regionale della Sardegna), Lombardo Radi-

---

Ancora caotica e estremamente drammatica la situazione franco-algerina

Domani sciopero generale unitario in Francia contro il fascismo
I rivoltosi di Algeri rinviano ad oggi ogni decisione sulla resa

Rimaneggiamento nel governo se sarà superata la crisi? - Un commento del compagno Waldeck-Rochet - Si chiedono misure contro i fascisti

ALGERI, 30 — A tarda notte la situazione di Algeri poteva essere così riassunta: l'accerchiamento stretto durante la giornata intorno ai covi della ribellione fascista era mantenuto e rafforzato; da parte della truppa non è stato fatto alcun tentativo di snidare i rivoltosi; dalle zone del vasto campo trincerato, nessun comandante militare ha finora invitato formalmente alla resa i gruppi di Lagaillarde e di Ortiz; i due capi della ribellione, dopo avere confermato la loro decisione di continuare a battersi, hanno tuttavia lasciato intendere che la giornata di domani potrà anche portare ad una decisione diversa: Lagaillarde e Ortiz hanno invitato la popolazione europea di Algeri a radunarsi alle 8 di domani mattina nella zona delle barricate per ascoltare «le loro decisioni». Sebbene la sensazione prevalente sia che gli «ultras» si avviino alla resa pur cercando di ottenere le condizioni più vantaggiose anche ai fini della loro posizione personale, tuttavia non si possono escludere all'ultimo momento sviluppi tragici.

Questa in sintesi la situazione di Algeri, dopo lunghe ore di drammatica tensione e di notizie contraddittorie. Alle 20.30 si era avuta l'impressione di una capitolazione dei fascisti Lagaillarde e Ortiz, i quali hanno dichiarato di essere pronti ad abbandonare le barricate per essere avviati a combattere contro l'FLN. Ma questa bravata è stata accompagnata da una dichiarazione dei seguaci di Lagaillarde i quali respingono la politica di autodeterminazione ribadita da De Gaulle, e da un appello di Ortiz alla popolazione della città perchè faccia muro dinanzi alle barricate e ostacoli i movimenti dell'esercito.

Nelle ore precedenti, diverse centinaia di persone avevano travolto in più punti il cordone dei paracadutisti che circondava la barricata dei ribelli in rue Michelet all'Università. E' probabile che i soldati siano stati colti alla sprovvista dall'improvvisa spinta dei civili. Una densa folla ha cominciato a salire la gradinata del monumento ai caduti, dirigendosi verso il Forum, la piazza antistante il palazzo del governo.

Alla fine, le persone schierate in piazza erano salite a diverse migliaia: contemporaneamente il fascista Lagaillarde con la sua radio aveva invitato a continuare la rivolta e dichiarato che «obiettivo della rivolta è il rovesciamento del governo di Parigi».

Alle 14.15 erano cominciate le operazioni che sembravano preludere a un attacco contro i gruppi rivoltosi di Algeri. I paracadutisti al co-

(Continua in 13. pag. 6 col.)

La folla ammassata in Plateau de Glieres, di fronte alle barricate di via Charles Peguy dove è il quartiere generale di Ortiz, dopo aver rotto i cordoni dei paracadutisti (Telefoto)

Le reazioni a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 30 — *Mentre la situazione di Algeri — nonostante para ormai certo che gli «ultras» abbiano perso la partita — e la situazione francese attendono di chiarirsi definitivamente, i lavoratori francesi sono all'erta. Le tre centrali sindacali (la unitaria CGT, la cattolica CFTC e la socialdemocratica Force Ouvriere) hanno annunciato uno sciopero da attuarsi lunedì, sui luoghi di lavoro, dalle 11 a mezzogiorno.*

Ieri De Gaulle aveva accennato vagamente alle misure con le quali il governo — una volta ristabiliti contatti efficienti con l'esercito — avrebbe potuto operare ad Algeri per ristabilire l'ordine. Oggi, queste misure si sono delineate concretamente.

Da quanto si sa a Parigi, l'operazione si è sviluppata in questo modo: il gen. Challe, insieme al comandante generale dei paracadutisti, Gilles, e all'ammiraglio Aubouneau, ha convocato a Regaia i comandanti delle diverse unità, chiedendo loro un'esplicita dichiarazione di disciplina.

Il gen. Gracieux ha ordinato la mobilitazione delle

SAVERIO TUTINO

(Continua in 13. pag. 6. col.)